

durrebbe danni sempre maggiori, e perciò io confido che l'onorevole ministro saprà trovare nelle raschiature del suo magro bilancio la somma che potrà appagare i giusti desiderî delle Provincie interessate.

**Presidente.** Verrebbe ora un'interrogazione dell'onorevole Antonelli al presidente del Consiglio, ministro dell'interno ma, non essendo presente l'interrogante, essa s'intende ritirata.

Ne segue una dell'onorevole Celli allo stesso ministro « sugli inconvenienti che si verificano nell'amministrazione straordinaria degli ospedali di Roma. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

**Giolitti, presidente del Consiglio.** I termini dell'interrogazione sono tali che non mi riesce di dare una risposta concreta e precisa.

L'onorevole Celli m'interroga sugli inconvenienti che si verificano nell'amministrazione straordinaria degli ospedali di Roma. Io non so a quali inconvenienti egli alluda, e colgo l'occasione per pregare gli onorevoli deputati, i quali vogliono rivolgere qualche interrogazione al Governo, d'indicare in modo preciso l'oggetto della loro domanda, perchè il ministro interrogato sappia a che cosa deve rispondere.

Gli ospedali di Roma soggetti all'Amministrazione straordinaria sono otto: in quale di essi si saranno verificati gl'inconvenienti? Io non lo posso sapere. Pregherei quindi l'onorevole Celli di voler precisare un po' più codesta sua domanda.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Celli.

**Celli.** Rispondo ben volentieri all'invito fattomi dall'onorevole presidente del Consiglio, denunciando alcuni dei fatti, secondo me assai gravi, che si verificano da quando vige l'Amministrazione straordinaria degli ospedali di Roma. Si è cominciato col vendere un ospedale fruttifero, perchè a pagamento, a quella stessa corporazione religiosa, cui era stato tolto con molti stenti dalla passata Amministrazione. Si è abolito un istituto importantissimo, che c'era invidiato anche dagli altri paesi, quello cioè della convalescenza, senza nulla sostituirvi in vantaggio dei poveri malati. Si sono fatte spese eccessive nei vecchi ospedali, e così è aumentato di molto il *deficit*. Si era istituito un ospedale pei bambini, e si era speso molto per

impiantarli; un bel giorno quest'ospedale si chiude, e si mettono sul lastrico i bambini; e se alcuni di questi non fossero stati raccolti da un Comitato di buone signore, sarebbero essi rimasti senza assistenza.

Al Manicomio poi si commettono arbitrii anche più gravi. Si è inventato un posto di commissario dell'industria. Si è risuscitato un soppresso posto d'ispettore al Brefotrofo, ambedue bene retribuiti, per disoccupati, arbitrariamente, senza concorso, come era la regola nella passata amministrazione.

L'onorevole Antonelli avrebbe dovuto oggi parlare sopra un altro fatto grave, la chiusura di un istituto importante qual'è quello di maternità di San Rocco. Io non entrerò in particolari su questo argomento, ma se l'onorevole presidente del Consiglio lo desiderasse potrei dargli utili schiarimenti.

Ritornando al Manicomio, dirò che vi si commettono, secondo me, cose indegne. Niente meno che, per assistere i poveri malati, si sono assunti degli ex carabinieri, quasi che il Manicomio ancora fosse un carcere, come un secolofa. Le malattie infettive poi vi fanno strage.

Ora si minaccia l'impianto di un ufficio d'ingegneri, il quale verrà a costare parecchie migliaia di lire, mentre la passata Amministrazione non ha speso mai nulla per questo servizio. Si dice (ed io non lo credo vero) che le condizioni del concorso per il posto d'ingegnere siano stabilite in modo da favorire una persona cara a un pezzo grosso del Ministero dell'interno.

Si minaccia anche un altro fatto grave. Pochi giorni fa si volevano mettere sul lastrico una settantina di cronici e si pretendeva che li accogliesse la Congregazione di carità.

Se fossero stati semplicemente vecchi e non malati il provvedimento avrebbe potuto essere discutibile, ma alcuni erano ciechi e parecchi altri malati, e quindi non si potevano riversare negli ospizi già molto affollati della città.

Io avrei anche altro a dire, ma mi fermo in omaggio al regolamento; e termino con una preghiera al presidente del Consiglio. Egli è stato una volta e per lungo tempo lustro e decoro della amministrazione degli ospedali di Roma, ne conosce quindi meglio di ogni altro il meccanismo ed è meglio di ogni altro in grado di porre un termine all'anarchia che